

30 settembre 2026

Fondazione Giuseppe Besana ets MEDA

25



**Novità in
fondazione**

... per non perdere il filo

CI PREPARIAMO A TIFARE I RIONI DEL PALIO

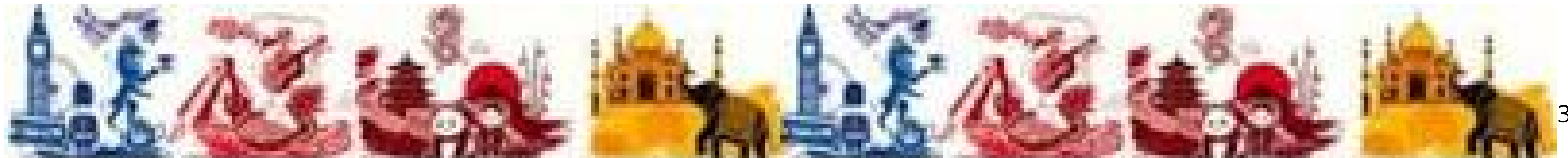


Laboratorio creativo “Aspettando la sfilata dei carri”

3-9-26

Abbiamo iniziato il mese di settembre con uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: il Palio! In occasione di questa importante ricorrenza, il servizio educativo di RSA e CDI ha proposto un laboratorio creativo con l'obiettivo di mantenere vivo il legame con la comunità e favorire la partecipazione degli ospiti alla vita del territorio. Attraverso i colori, gli stemmi e i ricordi legati alle diverse contrade, i nostri ospiti hanno avuto modo di sentirsi ancora parte attiva di una tradizione che appartiene alla nostra città da quasi mezzo secolo.

Insieme, abbiamo realizzato tante bandierine colorate, decorate con i colori e con gli stemmi delle quattro contrade a pennarello o pastello incollate poi a un asta. Le nostre bandierine saranno protagoniste della sfilata dei carri che si terrà nel pomeriggio di domenica 6 settembre, per poter essere sventolate con entusiasmo dai nostri ospiti. Un piccolo ma prezioso simbolo della loro presenza e del legame che continua a unirli al territorio e alle sue tradizioni.





PER I MEDESI LE VACANZE...NON FINISCONO MAI!

Per i medesi le vacanze non finiscono ad agosto, quando terminano le ferie e si torna da casa.

Da che ne abbiamo memoria, noi medesi non abbiamo tempo di provare nostalgia e malinconia per l'estate che è finita, già da fine agosto si deve pensare al Palio!

Proprio come l'avvicinarsi delle stagioni e delle festività canoniche, quali Ognissanti, il Natale, la Pasqua, nel calendario di ogni anno l'8 settembre è per noi un giorno importantissimo. Si festeggia Santa Maria Nascente e nel 1977, Don Sergio Gianelli, un illuminato e grande sacerdote oratoriano, ideò e volle istituire il Palio dei Ragazzi.

Se dovessimo descrivere il Palio tecnicamente o se dovessimo chiedere all'intelligenza artificiale di farlo, avremmo questa risposta: "Il Palio di Meda 2026 si svolge dal 5 al 13 settembre 2026, animando la città brianzola con nove giorni di gare, tradizioni e convivialità."

Come sempre, però, tecnologia e definizioni brevi e impersonali non possono descrivere o cogliere l'essenza del Palio, perché il Palio è un evento che coinvolge tutte le persone, giovani e diversamente giovani, sportivi e meno sportivi, estroversi e timidi, perché il bello è che c'è posto per tutti, basta volerlo!

Per partecipare al Palio bastano tante energie e un po' di tempo e, in un momento storico in cui il tempo sembra essere il bene più prezioso, ecco che per il Palio tantissime persone decidono di donare il proprio tempo.

E basti vedere come i nostri nonni hanno contribuito e collaborato con tanto impegno ed entusiasticamente alla riuscita della festa! Perché e come descrivere allora ad un "forestiero" cosa è il Palio di Meda?

Il Palio è come una camminata in montagna: l'essenza è forse sì l'arrivo alla cima, ma la vittoria concreta sta nel cammino fatto INSIEME.

E allora, proprio come quando si va in montagna, ci si saluta tutti, ma proprio tutti, scambiandosi sguardi di complicità, perché ciascuno, a qualunque Rione appartenga, è come te che stai arrampicandoti sul tuo sentiero... mentre lo osservi entrare nel proprio laboratorio-capannone...

E' come te che ti stai inerpicando verificando la resistenza delle tue gambe...mentre pedali sulle macchinine o ti alleni per un gioco...

E' come te quando sei giunto in un rifugio... mentre stai cucinando e mettendoti al servizio degli altri...

E poi, poi c'è anche il sorriso di chi però ha rallentato e non è proprio riuscito ad arrivare fino in alto ma guarda comunque con gioia chi sta proseguendo il proprio cammino, come i nostri nonni che gioiscono e ammirano il passaggio della sfilata a cui hanno anche loro contribuito con i loro lavori e addobbi...

Alla fine, quando si arriverà alla meta, magari non nei tempi desiderati, ci saranno comunque esultanza e grida di gioia, perché il percorso, anche se faticoso, è stato ricco di tutto: nuove conoscenze, manualità, divertimento, risate e crescita.

Anche quest'anno, si è riusciti ad arrivare alla vetta, tutti insieme.



→ 13

→ 13 A



FILM NEGATIVE

→ 14

→ 14 A



FILM NEGATIVE

FILM NEGATIVE

Un'invasione di GIOIA: i ragazzi del palio









8 settembre : festa di Maria Nascente



Organizziamoci !

Pronti per la celebrazione in “CHIESA GRANDE” come dicono i nostri nonni.

Pronti a partecipare.

Pronti a portare la nostra vicinanza alla **nostra** comunità e ai **nostri** sacerdoti.

Incontreremo don Piero che per tanti anni ha condiviso i pranzi in fondazione, e che oggi, festeggerà i suoi 50 anni di sacerdozio.

Ci saremo. **In tanti !**





APPROFONDIAMO ...

La devozione alla Vergine Addolorata è documentata a partire dalla fine dell'XI secolo ma inizia a diffondersi dal 15 agosto 1233.

E' questo infatti il giorno in cui sette nobili fiorentini iscritti all'Arte dei Mercanti e membri della compagnia dei Laudesi, mentre esprimono il loro amore a Maria recitando laudi davanti ad una sua immagine dipinta sulla parete di una via di Firenze, la vedono animarsi, apparire addolorata e vestita a lutto per l'odio che divideva i fiorentini. Questi giovani decidono allora di istituire la compagnia di Maria Addolorata, detta dei Serviti e si ritirano in penitenza e preghiera sul Monte Senario.

Con la diffusione di quest'ordine in Italia e all'estero (a Milano arriva nel 1288) si diffonde anche il culto dell'Addolorata. Papa Pio X, agli inizi del Novecento, fissa la data definitiva della festa della Beata Vergine Maria Addolorata al 15 settembre, il giorno successivo alla festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

E' con la recita della Via Matris che la Comunità delle nostre suore la celebra ogni 15 settembre, e noi con loro !



15 SETTEMBRE FESTA DI MARIA SS.ADDOLORATA







IN FESTA CON LE NOSTRE SUORE



Venerdì 18/09: Fantozzi, risate e tante opinioni con il progetto: "Cinema: Emozioni e Ricordi".

Un altro appuntamento all'insegna del cinema delle risate e della compagnia per i nostri ospiti grazie alla presenza del nostro volontario Paolo T.

Abbiamo incontrato nuovamente il ragioniere Ugo Fantozzi ne: "Il secondo tragico Fantozzi", una pellicola del 1976 che, nonostante siano passati tanti anni, continua a far sorridere e a suscitare commenti.

La visione è stata intervallata da domande e riflessioni perché l'obiettivo non era soltanto guardare il film, ma fermarsi a pensare insieme a ciò che le scene raccontavano.

Una delle situazioni che ha fatto più discutere è stata quella ambientata a Montecarlo al casinò. Paolo ha chiesto agli ospiti cosa pensassero del gioco d'azzardo e se, nella loro vita, avessero mai avuto occasione di avvicinarsi a quel mondo. Le risposte sono state molto partecipate: alcuni hanno raccontato di non aver mai avuto interesse per il gioco, sottolineando quanto sia importante non lasciarsi prendere dalla voglia di tentare la fortuna. Un ospite invece ha raccontato che in gioventù era solito giocare addirittura sempre gli stessi numeri!

Anche la scena delle numerose bottiglie di acqua frizzante bevute a forza, per scaramanzia, ha suscitato ilarità. Una situazione apparentemente semplice, ma resa comica dal modo in cui viene vissuta da Fantozzi. Gli ospiti hanno sorriso e commentato l'esagerazione della scena riconoscendo quella comicità tipica del personaggio, capace di trasformare anche un gesto quotidiano in una situazione assurda.



Quando è comparsa la battuta di caccia, invece, il sorriso ha lasciato spazio alla riflessione. Paolo ha chiesto: “Che cosa ne pensate di chi va a caccia?” Anche qui gli ospiti hanno voluto dire la loro. Per alcuni si tratta di una pratica che non condividono e che considerano una cattiva abitudine; altri hanno ricordato come la caccia fosse maggiormente presente nella società di un tempo e hanno raccontato ciò che avevano visto o sentito nella propria esperienza.

La scena della nave da inaugurare ha portato invece gli ospiti a soffermarsi sull'importanza delle cerimonie e delle occasioni ufficiali. Qualcuno ha ricordato inaugurazioni e feste a cui aveva partecipato, mentre altri hanno sottolineato con ironia quanto nel film, anche un momento che dovrebbe essere solenne, finisca per trasformarsi nell'ennesima disavventura per il povero Fantozzi!

E poi il ristorante e il risotto piccante: una situazione che ha fatto sorridere e che ha permesso di parlare anche del rapporto degli ospiti con il cibo. Qualcuno ha ricordato i piatti di una volta, altri hanno raccontato le proprie preferenze e non è mancata qualche osservazione scherzosa su quanto sia importante scegliere bene cosa ordinare quando si va al ristorante!

Proprio attraverso questi piccoli momenti si è visto quanto gli ospiti siano stati attenti e coinvolti. Ogni scena diventava un pretesto per ricordare qualcosa, esprimere un'opinione o ascoltare quella degli altri. Non sono mancati interventi spontanei, sorrisi e qualche battuta, creando un'atmosfera serena e piacevole.



LA MUSICOTERAPIA E I SUOI BENEFICI PER LE PERSONE CON FRAGILITA'

APPROFONDIMENTO E DESCRIZIONE DEGLI STRUMENTI

(FLAUTO TRAVERSO, HANDPAN E ORGANETTO)

NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI E/O SEMIRESIDENZIALI

Ci tengo ad introdurre questo elaborato e approfondimento riguardante la musicoterapia, considerando l'importanza di questa disciplina empirica e l'impatto positivo che ha nelle persone con deficit e/o fragilità sia fisiche che psichiche.

Penso che la musica sia un'arte sublime con la quale l'essere umano possa dar voce alle proprie emozioni, riuscendo ad arrivare in profondità e a toccare le corde dell'anima. Grazie al percorso musicoterapico presso la scuola "ArpaMagica" di Milano, ho avuto modo di avvicinarmi a questa realtà musicale in cui la musica aiuta a donare benessere e serenità a chi l'ascolta, entrando in una dimensione relazionale. Ecco appunto che la relazione diventa la protagonista, il "centro", il "cuore" del fare musica per e con l'altro, vivendo appieno il "qui ed ora" senza alcun giudizio. Si crea un flusso di energia positiva e una condivisione, senza pensare ad un contesto in cui si suona con l'idea dell'esecuzione. Si crea così un rapporto di fiducia tra musicoterapeuta e paziente e/o ospite, valorizzando la sua ISO (termine che indica l'identità sonora) che fa parte di ogni persona, a seconda poi dei vari gusti e sensibilità musicali e dell'interesse. Non si guarisce dalla patologia, soprattutto se si tratta di persone molto compromesse, ma c'è attenzione, fiducia, ascolto profondo e molta empatia: le persone vengono guidate verso una maggiore consapevolezza del sé, migliorando l'autostima, la concentrazione ed il tono d'umore. Entrano in gioco anche i neuroni specchio e siamo portati ad imitare ciò che fa l'altro, creando sintonia ed una condivisione musicale e/o canora che valorizza la persona in tutta la sua "essenza".

Vi è maggiore libertà d'espressione creativa e dei propri stati d'animo, vivendo il momento musicale anche come un gioco grazie alle esplorazioni e ai dialoghi sonori con gli strumenti, oltre all'aspetto prettamente culturale. La musicoterapia ricettiva (chiamata anche passiva) è utile soprattutto per le persone che sono molto limitate a causa di gravi patologie che impediscono loro anche di verbalizzare e/o di muoversi. Nell'anziano/a riattiva e mantiene viva la memoria a lungo termine, facendo ritornare alla mente determinate situazioni e/o ricordi legati alla propria storia di vita, verso tutto ciò che riguarda la musica. Quest'ultima diventa così un "farmaco" e una "cura" potente, un linguaggio culturale e universale per poter comunicare e che mette in luce degli aspetti che fanno parte della persona e della sua autenticità.



La musicoterapia attiva e aiuta a seguire e a rafforzare maggiormente il senso del tempo, del ritmo e della musicalità, trasmettendo più curiosità, stupore e dando la possibilità di utilizzare degli strumenti musicali a percussione (e non) che rientrano nello strumentario Orff (maracas, tamburelli di varie dimensioni e tipi con o senza membrana e sonagli, legnetti, metallofoni, strumenti a percussione africani e non, etc.). In questo modo gli/le ospiti si sentono più partecipi e coinvolti, vivendo il momento con positività, sentendosi in qualche modo anche dei “compositori e/o compositrici”, dando vita ad un qualcosa che è autentico, personale e che si può condividere assieme agli altri, il tutto sempre sospendendo il giudizio.

E' un “sentire comune”, mi piace molto utilizzare questa espressione, e trovo sia una gioia immensa poter commuovere e, in alcune situazioni, commuoversi anche con gli ospiti ascoltando una determinata canzone e/o aria, melodia etc.

Trasmettere emozioni attraverso il suono di uno strumento, donare sorrisi cantando assieme canti che fanno parte della tradizione popolare, per me è una grazia immensa e vivo tutto questo come una vocazione, una missione da portare avanti.

Anche solo un contatto visivo e un buon riscontro empatico da parte di un'ospite che non può comunicare a parole ciò che sta provando in quel determinato momento, è già tanto poiché la musica unisce e aiuta a far stare bene chi la ascolta.

Se pensiamo ad un contesto di gruppo (piccolo o grande), utilizzare anche altri strumenti dà la possibilità di creare dei paesaggi sonori, rievocando i suoni della natura e creando atmosfere rilassanti, grazie a dei pattern (modelli) ritmici che possono variare, dando spazio all'improvvisazione, all'immaginazione e a tutte le sensazioni che possono trasmettere determinati suoni. Si crea così un flusso ed un tutt'uno di elementi sonori, mettendo in risalto ogni strumento e le sue caratteristiche, accettando tutto ciò che è e avviene in quel determinato istante. Altro aspetto da considerare è la capacità di cogliere le dinamiche e i colori dei suoni da parte di ogni ospite, risaltando le sonorità di ogni strumento e mantenendo la concentrazione.





Durante gli incontri musicoterapici è capitato di commuovere e commuoversi assieme ad alcuni/e ospiti: ricordo in particolare un episodio con G., un ospite molto compromesso dell’RSA Palazzolo, Fondazione Don Gnocchi. Lui era particolarmente legato alla musica swing, blues, rock & roll e anche tradizionale. Un momento prezioso in cui si è emozionato pensando ai tempi in cui era giovane e spensierato e, da amante del boogie woogie, ballava volentieri quando si trovava coi suoi coscritti e amici di sempre durante il suo tempo libero. Abbiamo ascoltato assieme un brano di Frank Sinatra e anche altre canzoni e arie che toccano le corde dell’anima: tra queste ultime abbiamo ricordato i tre tenori, i favolosi Pavarotti, Domingo e Carreras. Si è creato un momento magico e ricco di empatia. G., inoltre, suonava la fisarmonica e la tastiera. I suoi cari l’hanno conservata come un cimelio una volta che è venuto a mancare. Porto nel cuore questo momento così bello nella sua semplicità e ricchezza di genuinità e pura emotività da parte di questo ospite buono e ben voluto dai suoi cari e dal personale della struttura.

Riguardo agli strumenti che suono, posso definire il flauto traverso come mio “primo amore”, strumento molto elegante del quale me ne sono innamorata appena ho emesso il primo suono che trovo molto caldo, vellutato e dolce al tempo stesso. Se suonato per ospiti particolarmente compromessi come quelli con l’Alzheimer, aiuta molto a rilassare e, in alcuni contesti, a creare atmosfere fiabesche con una connessione particolare. Essendo uno strumento a fiato e melodico, affascina e rievoca alcuni ricordi legati a momenti della gioventù. Si presta molto per diversi generi musicali, in cui rientrano soprattutto ballate straniere tradizionali, colonne sonore e brani di musica classica e/o operistica. Particolarmente apprezzati dagli ospiti, sempre considerando i gusti musicali personali, sono le colonne sonore del Maestro Ennio Morricone e anche alcune ballate irlandesi e scozzesi. Gradite anche le proposte di musica leggera italiana e per alcuni/e ospiti, quella cantautorale che, a mio parere, grazie alla poeticità e alla bellezza sia dei testi che delle musiche, dei vari arrangiamenti, è in grado di emozionare molto e donare momenti di arricchimento culturale, lasciando spazio anche a riflessioni importanti su temi che riguardano la società e la nostra quotidianità e che rimangono impressi nella mente e nel cuore delle persone. Personalmente trovo che siano delle vere e proprie “carezze” e “terapie” per l’anima, in cui a volte tutti/e noi ci possiamo ritrovare e anche “rifugiare”, grazie alla profondità emotiva e poetica che sono in grado di lasciare nelle menti e nei cuori delle persone.





Il suono del flauto è molto dolce, caldo, vellutato e melodioso: viene apprezzato molto e attira gli ospiti (gradite particolarmente le arie, colonne sonore e repertorio straniero (ballate)). Le sensazioni da parte degli ospiti sono molto legate al “sogno”, oltre che al ricordo. Le atmosfere fiabesche che si creano rievocano paesaggi e contesti bucolico-pastorali e luoghi incantati.

L'handpan, o disco armonico, è un altro strumento dal quale sono rimasta completamente “rapita” appena mi è capitato di ascoltarlo suonato da una ragazza giapponese, Yuki Koshimoto, tramite YouTube e anche altri suonatori. Trovo che sia uno strumento speciale e ricco di fascino, grazie ai suoi armonici e alla sua capacità di fermare il tempo, trasportando chi suona e chi ascolta in una dimensione fuori dalla realtà, mi vien da pensare quasi paradisiaca. Mi ha colpito molto come gli ospiti sono rimasti affascinati da questo strumento lontano dal mondo accademico. La sua particolarità sta nel creare sia ritmi che melodie, considerando l'assenza dell'errore, della nota sbagliata. Si può così essere protagonisti come meditatori e compositori. Gli ospiti beneficiano delle sue sonorità dolci ed eteree, lasciando un senso di benessere e rilassamento. Utile anche per placare stati d'ansia e stress, agendo sul sistema nervoso.

L'organetto abruzzese (17 tasti: 13 per la bottoniera cantabile (melodia) e 4 per i bassi (accordi di sol M e re M)), precisamente un “Dino Baffetti”, ha un suono che stupisce e commuove, portando allegria e creando atmosfere briose: uno strumento che definisco simpaticamente “cugino” della fisarmonica e che trovo molto “rustico”. L'organetto, chiamato anche fisarmonica diatonica (strumento aerofono a mantice) è adatto nei contesti di gruppo con forte senso di appartenenza e ti trasporta, coinvolgendo l'ascoltatore e gli ospiti come se fossero ad una “festa in piazza” o ad una sagra di paese.

Quando suono i miei strumenti e porto queste risorse musicali provo una gioia immensa, soprattutto nel vedere i volti sorridenti (a volte anche commossi) degli ospiti mi fa sentire molto bene e gratificata. Donare benessere psico-fisico e psico-sociale attraverso il linguaggio universale e culturale della musica è estremamente importante ed il riscontro è molto positivo. Dare voce alle emozioni senza il bisogno di parlare crea delle connessioni tra anime molto profonde e significative, rendendo ogni persona unica, irripetibile e soprattutto autentica.

Grazie a Francesca , musicoterapista che ha lavorato con noi in questi mesi, per questo approfondimento, per la sua passione e per la sua competenza spesa a servizio dei nostri ospiti .



21 SETTEMBRE - LETTURE ARZILLE IN RSA

Lettere sulla giornata mondiale Alzheimer

Il 21 settembre si celebra la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, promossa per la prima volta nel 1994 da Alzheimer's Disease International (ADI), in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per aumentare la conoscenza della malattia e contrastare lo stigma che ancora circonda le demenze. Il Servizio Educativo RSA, con la preziosa collaborazione delle Amiche della Medateca, ha scelto quest'anno di affrontare questo tema attraverso un delicato e, al tempo stesso, potente strumento narrativo: l'albo illustrato. Non come strumento per spiegare l'Alzheimer, ma come un mezzo per parlare della persona che convive con l'Alzheimer o con altre forme di demenza, valorizzandone la storia, le emozioni e, soprattutto, quelle relazioni affettive che rimangono, silenziose ma sempre presenti. Gli albi illustrati rappresentano un esempio concreto di come la narrativa per l'infanzia possa affrontare il tema della demenza attraverso la dimensione della relazione affettiva. La malattia, infatti, non viene presentata come un insieme di sintomi, ma viene raccontata attraverso il legame tra un bambino e il proprio nonno o nonna, dando voce alle emozioni e ai cambiamenti che accompagnano questa esperienza. È attraverso questo sguardo delicato che la demenza viene narrata attraverso metafore evocative, come nel racconto *La nonna e le parole farfalla*, di Francesca Mascheroni, accompagnato dalle illustrazioni di Emanuele Alvod.



La storia racconta di Martina, una bambina la cui nonna comincia a fare i conti con l'Alzheimer. Le parole della nonna, improvvisamente, le fanno i dispetti e volano via prima di essere pronunciate, proprio come le farfalle. In casa ci sono bigliettini colorati attaccati ovunque per aiutarla a ricordare le cose di tutti i giorni. Martina ha paura che, volando via tutte le parole, la nonna possa dimenticarsi di lei e del suo nome. Tuttavia, la bambina scoprirà che l'amore e i legami speciali tra nonni e nipoti non hanno bisogno di parole per esistere, ma si fortificano con uno sguardo, un gesto o una carezza. Anche il racconto di Gabriella Genisi, felicemente accompagnato dalle illustrazioni di Eleonora Marton "La maglia del nonno", utilizza un simbolo per introdurre questo cambiamento: Il nonno di Ignazio è sempre stato un eccellente compagno di giochi, oltre che un efficiente accompagnatore scuola-casa-piscina. Da giovane era giornalista sportivo ed ha sempre avuto mille storie appassionanti da raccontare.

Adesso invece il nonno a volte c'è, a volte non c'è. In certi giorni, proprio come dice lui stesso, si dimentica di indossare "la maglia della memoria". Ignazio immagina quella maglia un po' come quelle dei calciatori appese nello studio del nonno, anche se questa ha i colori dell'arcobaleno.

Alzheimer è una parola un po' difficile da pronunciare, ma non fa nessuna paura ad Ignazio, che come tutti i bambini sa guardare alle cose con limpidezza. Il nonno è cambiato, è vero, come altri nonni dei suoi compagni di scuola. E' persino tornato un po' bambino. Ma insieme hanno presto trovato un nuovo equilibrio: passano molto tempo insieme, scoprono linguaggi e giochi nuovi e si divertono come sempre.

Si tratta di un punto fondamentale per la qualità di vita della persona : l'Alzheimer non definisce la persona, attraverso la narrazione si può parlare dei cambiamenti cognitivi, ma contemporaneamente mantenere al centro la relazione, l'affetto e la storia personale, permettendo di spostare lo sguardo dalla malattia alla persona che (con)vive la malattia.²⁶







in CDI



MEMORY CARD : GIOCHIAMO MA NON SOLO

Queste carte per reminiscenza giocate con il bersaglio A-volo, aiutano l'anziano ad allenare le prese fini e dei muscoli intrinseci della mano. Stimolano l'attenzione, la comprensione e l'ascolto, allenando la memoria semantica, episodica, procedurale e a lungo termine.

INCONTRO INTERGENERAZIONALE CON I BAMBINI DELLA SCUOLA "MARIA BAMBINA"- 25.9.26

I bambini della scuola dell'infanzia "Maria Bambina" hanno fatto visita agli ospiti di RSA e CDI con un'idea per un grande laboratorio creativo, dove le protagoniste sono state le mani. Mani piccole e mani adulte intinte nel rosso e nel bianco e poi sovrapposte, per lasciare la propria impronta su un cartellone e racchiuse in un grande cuore. Un gesto che richiama immediatamente il gioco, ma denso di significato: ogni impronta impressa sulla carta è risultata diversa per forma, dimensione e colore, eppure ha trovato il proprio posto accanto alle altre. Intorno al tavolo, però, non si è lavorato soltanto con le mani. Ci sono stati sorrisi, racconti e, soprattutto, tanta voglia di sperimentare attraverso il movimento. Una bambina ha chiesto spontaneamente di poter fare qualche saltello insieme a una nostra ospite, mentre un altro ospite ha improvvisato un curioso ballo di gruppo, coinvolgendo gli altri in una sequenza di movimenti che richiama quelli degli animali. Piccole azioni spontanee, che hanno dato all'incontro un ritmo proprio e trasformato il laboratorio in un momento di partecipazione condivisa. Alla fine, sul cartellone sono rimaste le impronte. Ma prima ancora, durante il laboratorio, ogni mano aveva già trovato il modo di incontrarne un'altra.







I BAMBINI DELLA
SCUOLA MATERNA
MARIA BAMBINA





Attività domestiche in RSA a cura di Paolo

Da circa cinque mesi nella tarda fascia pomeridiana viene messa in atto da parte degli ospiti della RSA una tipologia di terapia occupazionale-riabilitativa consistente nell'apparecchiatura e nella sistemazione della tavola in preparazione della cena, un'attività che viene eseguita sotto la supervisione dell'educatore e con il supporto degli operatori ASA in turno.

Nel corso di quest'attività, gli utenti presenti nella sala da pranzo vengono coinvolti nella stesura della tovaglia fornita a loro dagli operatori e nella successiva sistemazione delle posate, dei tovaglioli e dei bicchieri, in modo da ordinare lo spazio sul quale consumeranno il pasto serale.

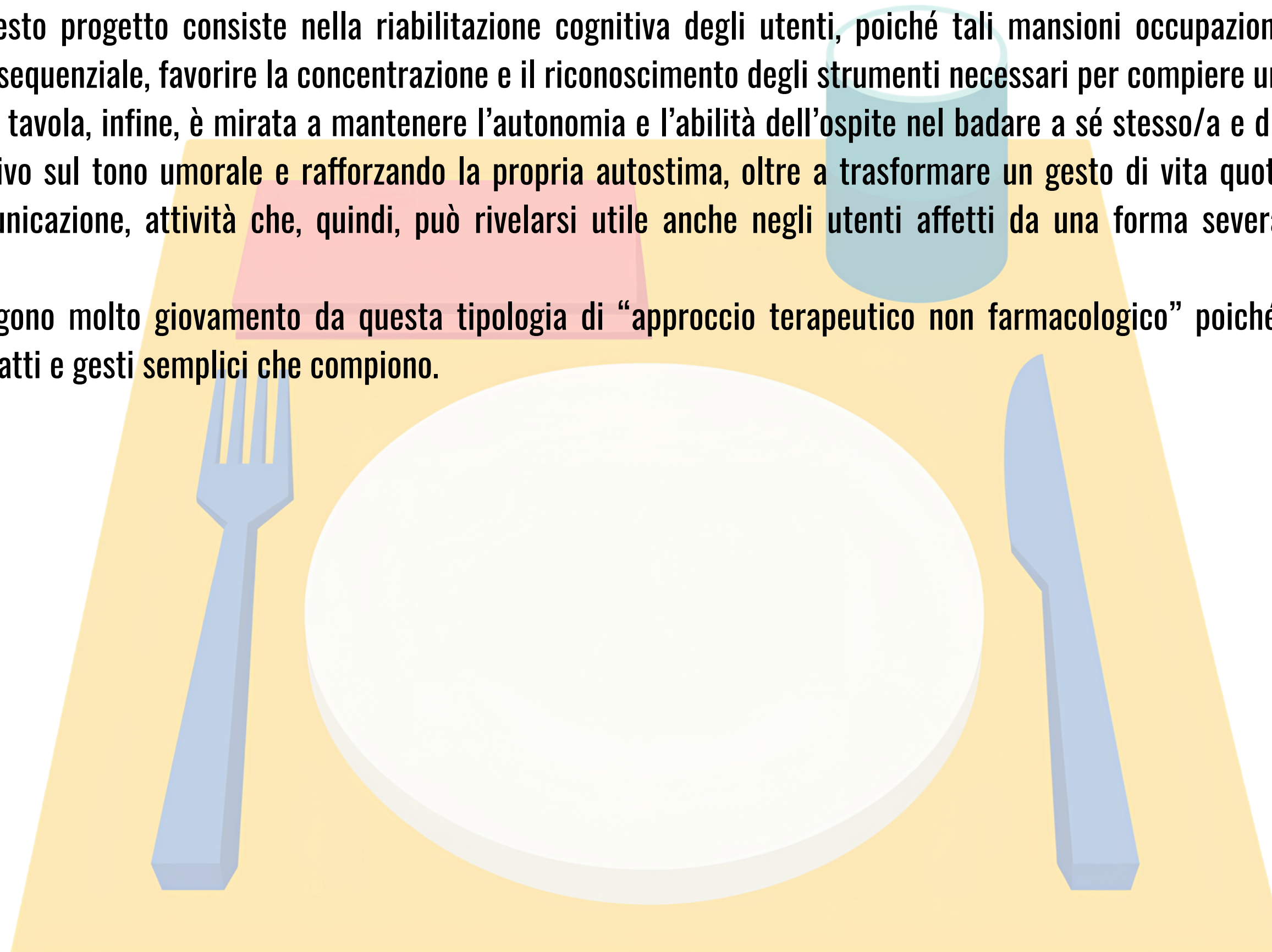


Questo genere di terapia occupazionale ha avuto inizio con la finalità primaria di offrire agli utenti la possibilità di occuparsi di faccende di vita quotidiana che richi amino alla loro memoria alcuni momenti della loro vita remota, le circostanze in cui preparavano la tavola presso il proprio domicilio favorendo anche del supporto dei figli, dei nipoti o dei coniugi; alla base di quest'attività, quindi, vi è l'intenzionalità di far percepire loro la sala da pranzo del nucleo come un contesto casalingo, ove farli sentire a proprio agio.

Il secondo obiettivo di quest'attività è la stimolazione della coordinazione visuo-motoria nel momento della stesura della tovaglia e del riordino degli oggetti utili al consumo dei pasti, promuovendo di conseguenza un buon equilibrio tra vista e tatto e sollecitando la destrezza fine e la forza delle mani quando si afferrano gli oggetti consegnati dagli operatori (posate e bicchieri).

La terza finalità di questo progetto consiste nella riabilitazione cognitiva degli utenti, poiché tali mansioni occupazionali permettono a loro di mantenere la memoria sequenziale, favorire la concentrazione e il riconoscimento degli strumenti necessari per compiere un'azione complessa. L'apparecchiatura della tavola, infine, è mirata a mantenere l'autonomia e l'abilità dell'ospite nel badare a sé stesso/a e di sentirsi utile, andando a incidere in senso positivo sul tono umorale e rafforzando la propria autostima, oltre a trasformare un gesto di vita quotidiana in un momento di condivisione e di comunicazione, attività che, quindi, può rivelarsi utile anche negli utenti affetti da una forma severa di decadimento neuro-cognitivo.

Gli utenti, quindi, traggono molto giovamento da questa tipologia di “approccio terapeutico non farmacologico” poiché si sentono valorizzati e apprezzati per i piccoli atti e gesti semplici che compiono.





CDI

MARIO P. 74
ANNA T. 69
GINA Z. 79

ERMINA S. 92
FLAVIO 66
PAOLINA 95

RSA

ROBERTO T. 86
MARIAROSA V. 82
IRENE 87

AMALIA C. 96
PAOLA E. 96
MARIA M. 95

auguri a:

COMPLEANNI DI SETTEMBRE









Fondazione **Giuseppe Besana** ETS

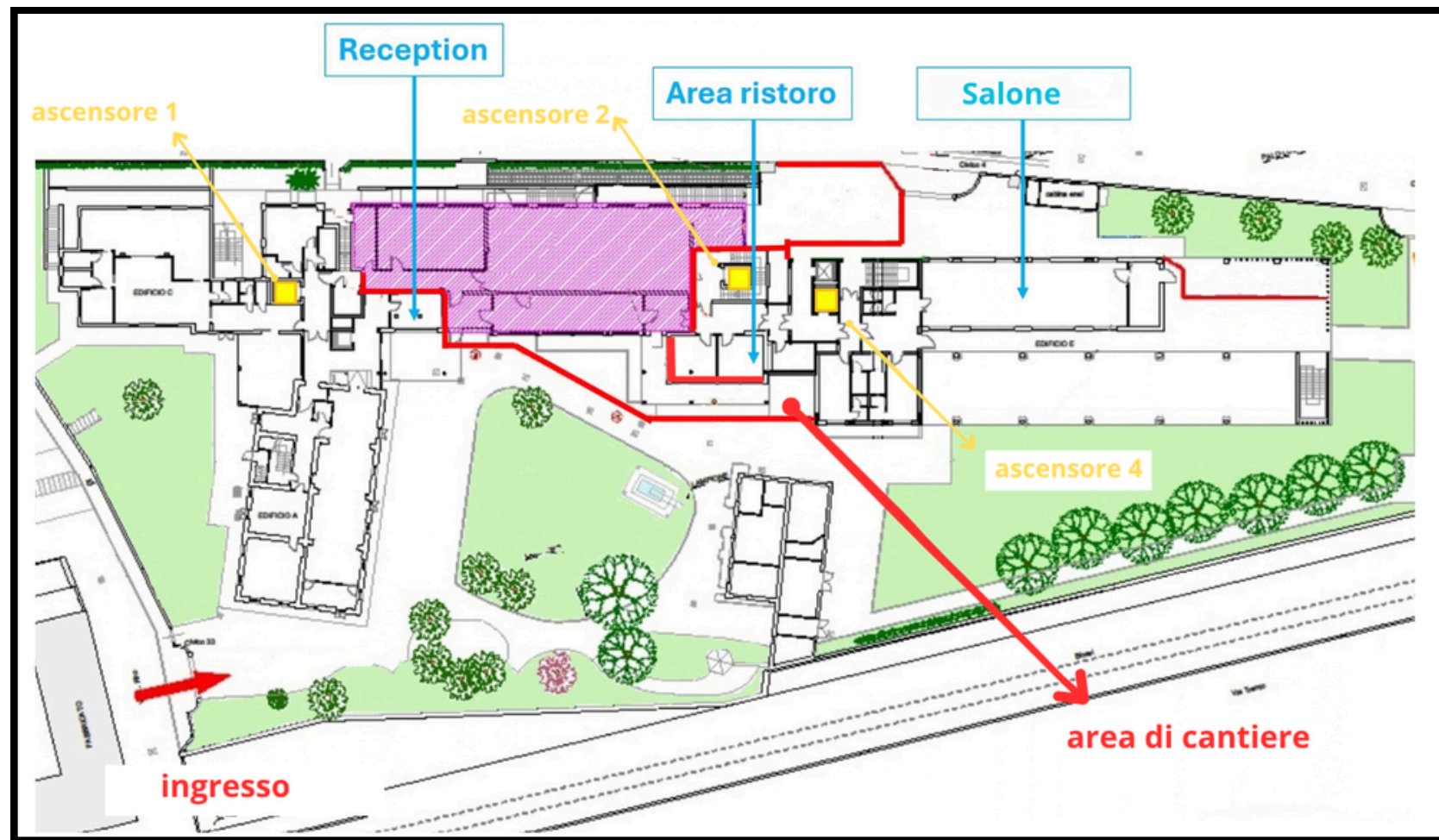
PROCEDURE DI RISTRUTTURAZIONE

FINALMENTE dopo tanti e tanti mesi di studi e valutazioni preparatorie, di progettazioni e verifiche, **PARTE il CANTIERE per la ristrutturazione della fondazione**

Questi i loghi e le immagini che distingueranno le comunicazioni in merito alle procedure di cantiere, iniziamo a familiarizzare...



SI PARTE : informazioni alle FAMIGLIE



Carissimi familiari, ormai il cantiere per la realizzazione della nuova cucina (primo lotto della ristrutturazione) è alla porte. Con la vostra collaborazione e rispettando alcune semplici indicazioni, vivremo in RSA al meglio possibile. Eccone alcune esplicitate anche dalla piantina qui allegata:

- l'area colorata di viola e circonscritta poi dalla riga rossa, sarà interdetta.
- l'ingresso sarà il medesimo di sempre: cancello di via Luigi Rho adiacente al passaggio a livello
- si potrà accedere alla struttura
 - 1.dalla consueta porta della reception e salire ai reparti
 - 2.nucleo A e C direttamente con l'ascensore 1 (vicino al centro Diurno)
 - 3.nucleo B e D utilizzando l'ascensore 1 e attraversando i nuclei A e C
 - 4.utilizzando il cortile, attraverso il portico accedere alla porta adiacente al salone e con l'ascensore 4 (vicino agli studi medici) salire ai nuclei

Rimangono utilizzabili: l'area ristoro -il salone polifunzionale e, come già anticipato, saranno utilizzabili i salottini di piano

Siamo certi che, con la collaborazione di tutti, supereremo anche questo momento e potremo godere di spazi nuovi e ripensati per il benessere dei nostri cari ospiti

Grazie , La Direzione ed il CDA della Fondazione Giuseppe Besana ets

Un invito da non perdere!



FESTA DEI
NONNI 2026

11 OTTOBRE

PRENOTA LA TUA TORTA
DI BORMIO PREFERITA
UTILIZZANDO IL QR CODE



POTRAI RITIRARLA
DOMENICA 11 /10/2026
IN FONDAZIONE DALLE
9.00 ALLE 14.00



Fondazione **Giuseppe Besana** ETS

via Luigi Rho - Meda -



Fondazione **Giuseppe Besana** ETS

FESTA DEI
NONNI 2026

11 OTTOBRE 2026

10.30 S-MESSA NEL PARCO
A SEGUIRE
APERITIVO CONVIVIALE
DALLE ORE 13.00 CIRCA
RISOTTATA D'ASPORTO

prenota la tua porzione di risotto
inquadrando il qr code



nel parco attivi i
tradizionali stands:
torte-fiori-prosecco

Fondazione Giuseppe Besana ets
ingresso via Luigi Rho - Meda

E ancora ...

festa dei nonni IN FAMIGLIA

PRANZO INSIEME
ore 12.30 - in Fondazione

17 ottobre reparto A e B

18 ottobre reparto C e D

E' necessaria la prenotazione
allo **0362 71723** o **in reception**.

Il contributo richiesto
è di 20€ l'adulto e 10€ il bambino
entro il 10 ottobre 2026

Come per le occasioni precedenti,
*saranno accolte le prenotazioni
di 2 persone ad ospite;*
presenze aggiuntive verranno valutate
alla chiusura delle iscrizioni.

Fondazione Giuseppe Besana ets - Meda



**Grazie per
l'attenzione!**

al prossimo aggiornamento per ...
... **"NON PERDERE IL FILO"** con la **Fondazione**